

VENERDÌ, 11 MAGGIO 2007

Pagina III - Firenze

Il museo sarà collegato ad una nuova avveniristica costruzione firmata dall'architetto Maurice Nio. Ieri la firma

Il Pecci raddoppia, pronto nel 2010

Martini: "Sarà il motore di tutto il sistema dell'arte contemporanea in Toscana"

ROMA - Il Museo Pecci di Prato raddoppia e si candida, con il nuovo programma culturale, come «centro-pilota» dell'attuale produzione artistica della Toscana. E' stato presentato ieri pomeriggio al Museo Maxxi di Roma il progetto «Sensing the waves» per il nuovo museo, che sarà realizzato nel 2010 dall'architetto olandese Maurice Nio. Ad illustrare il suggestivo ampliamento che cambierà completamente il volto della vecchia struttura realizzata nel 1988 dall'italiano Italo Gamberini l'architetto Maurice Nio, Pio Baldi, direttore della Darc, Direzione generale per l'architettura e l'arte contemporanea, il presidente della regione Toscana Claudio Martini, il sindaco di Prato Marco Romagnoli, il presidente del Centro Pecci Valdemaro Beccaglia e il direttore artistico del museo Marco Bazzini. «Il Museo Pecci è una struttura che sta dimostrando la sua capacità di riprogettarsi e rilanciarsi - ha detto Claudio Martini - dopo vent'anni ora siamo alla fase due: il raddoppio. La regione Toscana, attraverso il Museo Pecci, vuole diventare il motore del sistema dell'arte contemporanea. Nel 2010 noi avremo la macchina pronta per pilotare un vasto sistema di arte contemporanea e candidare la Toscana ad essere uno dei fattori di internazionalizzazione dell'arte dell'intero paese». Uno dei ruoli importanti che avrà il Museo Pecci sarà infatti quello di coordinamento con gli altri musei della Toscana, promuovendo le ricerche artistiche più avanzate della regione, e di scambio e collaborazione con i maggior musei d'arte contemporanea italiani e nel mondo. L'architettura elaborata da Nio è concepita come un'estensione e un raccordo della struttura museale già esistente, che sarà come avvolta da un grande anello. Importante, fra gli obiettivi del programma culturale, la collocazione stabile della collezione permanente. (cecilia cirinei)